

Sonia con classe «Abbraccio il pubblico e mi defilo»

■ VENEZIA

È NATA, artisticamente, con Giorgio Strehler, al Piccolo di Milano. Si è diplomata in pianoforte al Conservatorio, suona per passione il violoncello. Ha lavorato con registi come Bertolucci, Franco Battiato, Marco Tullio Giordana, con il miglior cinema d'autore italiano. Ma è stata capace di spiazzare tutti, con un ruolo popolare come quello di Livia, la compagna di Montalbano, nella serie tv di maggior successo degli ultimi anni. Per sorprenderci ancora, e scegliere l'ironia, scoprendo in sé una forza comica. E contribuire al successo immenso di Checco Zalone e del suo "Quo vado?".

Ecco Sonia Bergamasco, la madrina del festival 2016, due figlie, un matrimonio di lungo corso con Fabrizio Gifuni, di una durata imbarazzante per gli standard dello spettacolo. Luminosi tratti nordici, e un calore mediterraneo quando parla. «Venezia per me è un punto di riferimento da sempre. La città, e il festival», dice.

«Ho amici veneziani carissimi, come Alberta Basaglia, figlia del grande psichiatra, quello che ha liberato i malati di mente dalla prigionia dei manicomi».

«DELLA MOSTRA del cinema – racconta –, ricordo la mia "prima volta": arrivammo con un cortometraggio di Silvio Soldini, tutti insieme da Milano in furgoncino. Poi venni anche con Giuseppe Bertolucci, col film "L'amore probabilmente", e con Franco Battiato, per "Musikanten", che ricevette un'accoglienza contrastata. Perché Venezia può essere anche crudele: ma è la regola del gioco. Per me, essere oggi la persona chiamata ad aprire il festival è un onore incredibile. Dirò poche parole semplici, darò il primo abbraccio al pubblico. Poi il festival sarà di coloro a cui appartiene: gli attori, i registi, gli spettatori. Dei quali farò parte anch'io». Stasera, Sonia aprirà il festival con un vestito firmato Giorgio Armani.

Giovanni Bogani

